

Totonero contro il Bologna? Entra in azione l'Ufficio indagini

■ L'Ufficio indagini della Federcalcio ha aperto un'inchiesta sulle voci di presunte scommesse contro il Bologna di domenica dal capitano rossoblu Innocenzi. Lo stesso ha detto che girano strane voci sull'impiego della squadra, voci che questa respinge duramente. Oggi o al massimo domani il giocatore sarà interrogato da un esponente dell'Ufficio indagini.

Carnegiale acido «Gascoigne non vale la scarpa di Maradona»

■ Gascoigne? Non vale neppure una scarpa di Maradona. La scarpa di Maradona vale. Gascoigne è solo un provocatore. Non ha mai visto nessuno comportarsi come lui. Qui il piano per lui è rivelare tutta la sua fragilità. In casa laziale invece dopo la conferenza con Zile è invece tutta la società. I bianconeri, come dice di scena a Pescara, andranno in ritiro giovedì.

IL FATTO

Il clamoroso errore di Viali in Juve-Milan rappresenta una svolta del campionato: dagli 11 metri sbagliava anche il grande Pelé, ma domenica i bianconeri hanno gettato al vento l'occasione per restare ancora in corsa per lo scudetto. Nella speciale classifica il più bravo è stato Beppe Savoldi. E, in percentuale, la coppia Vivolo e Santos

Maledetto rigore

Forse quel rigore sbagliato da Viali in chiusura di Juventus-Milan rappresenta una svolta del campionato in corso. I bianconeri hanno perso una ghiotta occasione e ora dopo la sconfitta, la rincorsa agli imbattuti leader è molto più difficile. Un errore pesante, ma Schillaci assolve l'attaccante: «Spero che nessuno lo processi anche se sbagliare un rigore in una partita decisiva fa tanto rumore». Ecco una «penalty story».

ENRICO CONTI

ROMA. Viali è solo l'ultimo di una serie imbarazzante di rigori importanti calciati male. Sono anche le pagine degli almanacchi e la memoria dei tifosi. Viali, può trovare parziale consolazione quello che si è fatto parare domenica scorsa dal portiere rossonero Rossi in chiusura di Juventus-Milan. Una svolta in questo campionato non è certo il primo né l'ultimo rigore fallito che lascia il segno. Vero che lo juventino è ricidivo in materia («sette errori su 24 tiri in campionato, 70,8 per cento di realizzazione, 2 su 2 in Nazionale) e dal dischetto è nettamente inferiore, ad esempio a due suoi contemporanei come Van Basten (24/26, 92,3 per cento) e Baggio (30 su 33, 90,9 per cento). Ma è altrettanto vero che l'infallibilità nel calciare i rigori non è garanzia di classe eccelsa e viceversa.

Maradona, tanto per citare un grande del pallone, si fece parare un penalty decisivo a Tolosa nel 1986 condannando il suo Napoli all'eliminazione dalla Coppa Uefa. Uno dai piedi buoni come Donadoni decretò in corresponsabilità con Serena l'eliminazione degli azzurri ad Italia 90. I due regalarono al portiere Goychichea una serata da sogno e all'Argentina la finale del mondiale. Meglio era andata otto anni prima all'allora il coossidito fidanzato d'Italia, Antonio Cabanni che nella finale del mondiale del 1982 sullo 0-0 mandò la palla abbondantemente a lato. Gli azzurri però come si ricorderà vinsero egualmente e l'errore del terzino juventino è poi passato alla storia del calcio italiano.

semplicemente come un episodio. E non come lo psicodramma di massa che poteva diventare nel caso di sconfitta. Aveva nervi e piedi un po' più saldi invece, l'olandese Neeskens. Anche lui chiamato a calciare un rigore importante al primo minuto di gioco di una finale mondiale quella del 1974 contro la Germania non si fece impressionare e portò in vantaggio i suoi con un tiro molto forte. Quella però deve essere stata una finale disputata da giocatori al di sopra di una ventina di minuti dopo fu il tedesco Breitner a realizzare un rigore portando la sua squadra in parità e tornando a centrocampo quasi senza esultare. Questione di classe cervello o cuore? Chissà. fatto sta che a un campione come Paulo Roberto Falcao qualcuna di queste qualità deve essere venuta meno la sera del 30 maggio 1984. Il brasiliano, leader di quella Roma, si tirò indietro al momento di calciare i rigori decisivi nella finale di Coppa dei Campioni contro il Liverpool al suo posto si candidò persino Mark Strukely, panchinaro giallorosso cui un adirattissimo Pruzzo impedì di andare a cercarsi guai. Tirarono invece i passionali Conti e Graziani sbagliando e così la Coppa volò a Liverpool. D'altra parte di misfatti del genere gongolano l'Olimpico ne aveva già visto uno notevole negli anni sessanta in un amichevole Roma-Santos. Pelé si fece parare un penalty da Ginulfi regalando così per la vecchiaia al portiere romanista una bella storia da raccontare ai nipoti nelle sere di inverno. E al povero Viali, un altro precedente cui riferirsi.

Migliori percentuali di realizzazione

93,8	(15 su 16)	Vivolo e Santos
92,3	(24 su 26)	Van Basten e Maraschin
90,9	(30 su 33)	Roberto Baggio
90,9	(20 su 22)	Giordano e Baldini
88,8	(16 su 18)	Sentimenti 3°
88,0	(22 su 25)	Menti 3°
87,5	(14 su 16)	Vitali
86,6	(13 su 15)	Brady
86,4	(19 su 22)	Armano
85,7	(18 su 21)	Paolo Rossi
85,3	(29 su 34)	Boninsegna
85,0	(17 su 20)	Maradona

■ Sono due calciatori dei primi anni 50, Vivolo (Juventus Lazio) e Santos (Torino), a guidare la classifica delle percentuali di realizzazione dei rigori (in graduatoria i giocatori con più di 10 tiri) nel campionato di A: 15 gol su 16 tiri (93,8



Maggior numero di centri

45 su 56	Savoldi
36 su 50	Nyers
29 su 34	Boninsegna
29 su 42	Piola
27 su 34	Rivera
26 su 31	Pulici
26 su 35	Pruzzo
25 su 32	Liedholm

per cento di realizzazione) è il loro primato. In assoluto il maggior numero di realizzazioni spetta a Beppe Savoldi con 45 su 56. Tra gli infallibili (giocatori che hanno sempre fatto centro) il migliore è Adelio Moro: 10 su 10.

Risposta ai lamenti di Baggio «Resta bianconero sino al '96»



TORINO. Roberto Baggio chiama la Juve risponde, anzi ha già risposto. Dopo le ultime dichiarazioni del giocatore che si è lamentato dalle reti Fininvest della scarsa assistenza morale da parte della società bianconera, ecco l'immediata e sorprendente rivelazione. «Ha firmato fino al '96». Una sortita da autentica telenovela un colpo di scena da brivido. L'ufficializzazione della notizia, che risale al 7 luglio scorso è arrivata stamane al Centro Sportivo di Orbassano, dove la squadra si stava allenando, per bocca del responsabile delle relazioni esterne della Juventus, Piero Bianco. La domanda legittima che tutti si sono posti è: «Perché si è saputo solo oggi? Anzi l'impressione è che senza la presa di posizione di Baggio, neppure adesso sarebbe stata rivelata la notizia del prolungamento del contratto di Roberto Baggio. Forse perché la Mac Cormack che cura l'immagine del giocatore non ha ancora definito in termini precisi forme, modi ed entità del proprio rapporto con Baggio? Risposta negativa perché comunque le due vicende contrattuali Juventus e Mac Cormack-Baggio corrono su

binari paralleli e difficilmente antitetici. Lascia anche perplessi il modo di rispondere ad uno sfogo pur comprensibile del giocatore che, in fondo, ha solo reso pubblico un disagio già certamente espresso in privato a Boninerti. La Juve dunque, si tiene stretto il suo uomo simbolo sperando che il tempo possa darle ragione. Ma lo fa in modo strano come difendendo da un attacco esterno che invece non è stato Baggio, quindi, sarà juventino ad ogni costo qualunque siano le sorti della squadra nei prossimi anni, imponendo quindi correttivi necessari ma sempre in una sola direzione, costruire una squadra su misura per lui. Solo il tempo potrà dire se tali scelte tecniche e morali siano state opportune. Se non altro il vantaggio contrattuale che la Juve si è assicurato è quello di poter lasciare partire il giocatore nel caso di separazione consensuale alle proprie condizioni, cioè ad un prezzo molto alto. Nel '96 Baggio avrà 29 anni. L'augurio dei tifosi è che a questa età arrivi a vincere qualcosa perché altrimenti non perderebbero né a lui né alla Juve di aver condizionato la squadra per un decennio. L'J.P.



Viali quel rigore sbagliato farà storia. In alto Savoldi, a sinistra Baggio.

Calcio osé Ma il Re nudo vale solo 35 dollari

■ Ci sarà rimasto ma le orev al secolo Edson Arantes do Nascimento in arte Pelé il nudo integrale del Picasso della pedata è stato battuto in un asta a Rio de Janeiro ad appena trentacinque dollari, meno di cinquanta mila lire. Una miseria quasi un affronto come dire che delle sue maschie virtù raffigurata senza veli in un'incisione di un tubo a nessuno. È l'americano Harold Emert, quarantottenne calciatore di scandali per conto del Daily Express a Rio de Janeiro da diciannove anni ha avuto gioco facile nell'acquistarlo per il quotidiano inglese.

L'orturato Emert e sfornato Pelé. Quella che da calcio ripropone il nudo Pelé al tiro avrebbe fatto in pazzia gli amanti del genere e la cifra sarebbe salita alle stelle. «Ad un'asta in Inghilterra ha ammesso Emert il suo valore sarebbe stato intanto superiore. Mi sono meravigliato di quanto basso fossero state le prime offerte. Così non sono deciso ad alzare il braccio».

È sic, assicurato quell'istante storico che non è accaduto a Pelé in un altro momento della sua vita. Il tedesco Franz Beckenbauer pudicamente in posa di tre quarti. Una storia che in qualche modo preoccupa Emert. «Spero che Pelé non si rimanga male. Avrebbe certo preferito che a comprarlo la sua foto fosse una bella donna. Sono felice che adesso mi ariveranno delle telefonate in Inghilterra non mi direbbero nulla, ma qui in Brasile a comperare una foto del genere c'è il rischio che ti prendano per omosessuale».

O magari per un tifoso accettato dalla passione. Uno dei tanti che il nudo lo appenderanno sulle pareti del salotto come immagine sacra. Ma Emert la butta sull'estetica. «La foto ha anche un alto valore artistico come dice pop art Andy Warhol. Assicura. E forse, in nome dei superiori valori dell'arte che il Daily Express proporrà questa ghottoneria ai suoi lettori». L'Gi.Cc.

IL CASO

La ditta che produce il materiale sportivo della Fiorentina ha deciso di togliere subito dal mercato le magliette con il disegno incriminato

Via le svastiche, nuovo look per i viola

La Fiorentina e la Lotto, l'azienda che fornisce l'abbigliamento sportivo, hanno deciso di sostituire le maglie che la squadra usa in trasferta e il cui disegno «a greca» riproduce in modo ricorrente la svastica nazista. Il caso era stato sollevato dall'«Unità» domenica scorsa. «L'effetto ottico è fortuito - dicono i responsabili dell'azienda trevigiana - ma non intendiamo fornire spazio a strumentalizzazioni o aberranti ideologie».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Dalla prossima trasferta le maglie dei giocatori della Fiorentina cambieranno. L'effetto «svastica» disegnato dalle grosse righe nere sul fondo viola, notato da un nostro lettore e documentato dalle foto che abbiamo pubblicato domenica è talmente sgradevole ed evidente che va eliminato. La Lotto l'azienda che cura il look della squadra toscana e l'Associazione calcio Fiorentina non ci hanno pensato un minuto più del necessario: la maglia verrà sostituita. La decisione più saggia da prendere quella che noi stessi avevamo suggerito. Gli uomini della Lotto abituati a operare in un mercato in cui il «valore immagine» di un prodotto è scintillio superiore al «valore materia» hanno immediatamente capito il problema e pur ribadendo il carattere assolutamente fortuito e casuale dell'effetto ottico, hanno scelto il modo più semplice per eliminare ogni possibile dubbio o disagio e «per non fornire

servono in un comunicato il benché minimo spazio per strumentalizzazioni da parte di ambientisti e personaggi che si rifanno ad aberranti ideologie».

Non è stato semplice per noi affrontare un argomento così spinoso che lo sapevamo avrebbe coinvolto sensibilità e interessi diversi. Ma la segnalazione era precisa e verificabile. Il messaggio che quella maglia rischiava di trasmettere alle coscienze anche se in maniera implicita o «subliminale» non era tollerabile. Aveva già cominciato a produrre i suoi effetti dato che qualcuno lo aveva colto con disagio e aveva sentito l'impulso di farlo uscire dall'ambito della pura e semplice impressione visiva personale. Il caso delle svastiche sulle maglie quindi è stato tutto meno che una montatura o una invenzione incautamente o per smania di difendere chissà chi e chissà che cosa. Lo ha definito così ieri il Corriere

dello sport. Stadio negando l'evidenza delle foto che lo stesso quotidiano ha pubblicato a corredo dell'articolo. Più consapevole è apparsa la Gazzetta dello sport che ha parlato di una «svasticomania» collegata con i «svastismi» religiosi di questi giorni e ha invitato per il futuro i designer ad una maggiore attenzione.

Chi ha proprio sbagliato tonno è Maurizio Casasco il direttore sportivo della Fiorentina, i cui dirigenti avevano fin da subito ripetutamente cercato di contattare Casasco ritenendo che la segnalazione dell'«Unità» sia stata una «provocazione» e ha affermato che «la Fiorentina non si presterà al gioco». Niente giochi o giochetti la ricomparsa nelle piazze e sugli spalti degli stadi di atteggiamenti linguaggi abbigliamento e simboli che ci riportano a un trentennio passato non sono le nomeni da sottovalutare. Al contrario possono rappresentare questi sì una provocazione per la maggior parte degli spettatori e degli sportivi. Se finora alcune società sportive non hanno ritenuto necessario intervenire per eliminare questi segni è ora che corrono ai ripari. Lo ripetiamo nel caso della Fiorentina l'esposizione del simbolo è avvenuta in modo evidentemente involontario. Il cambio della maglia comunque elimina ogni equivoco. Che la Lotto lo abbia deciso ci conforta e un segnale di sensibilità e di buon senso.

Gigi Radice «Sono felice, una scelta importante»

LORIS CIULLINI

FIRENZE. «Sono contento della decisione presa di comune accordo tra la Fiorentina e la Lotto di cambiare le maglie che utilizzeremo in trasferta», ha dichiarato l'allenatore Gigi Radice dopo la decisione della società e dell'azienda di Treviso. «Come ho già detto ieri a Napoli al giornalista dell'«Unità» noi i giocatori ci eravamo accorti che le iniziali microscopiche della Lotto, la ditta che ci fornisce le maglie e le scarpe da gioco, formasse una svastica. La decisione presa mi fa molto piacere perché conferma che da parte della Fiorentina e della stessa industria di Treviso c'era buona fede. Penso che a nessuno sia passato per la mente di contrabbandare la svastica su una maglietta da calcio. A conferma di quanto sto dicendo sta la decisione di modificare le maglie da gioco».

In mattinata Radice era stato altrettanto



Questa è la maglia dello «scandaloso». Ma ora non le vedremo più addosso ai giocatori della Fiorentina.

Il sindacato annuncia per il 13 dicembre la protesta

I calciatori in campo contro il razzismo da stadio

Contro il razzismo scende in campo anche l'Associazione calciatori. Domenica 13 dicembre ultima domenica di calcio prima della sospensione natalizia, si svolgerà una giornata dei calciatori contro il razzismo. Non ci sarà blocco dei campionati ma soltanto un'azione dimostrativa «perché non si possono chiudere gli occhi» come ha sostenuto il presidente Sergio Campana.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Qualcosa si muove. Magari può risultare una iniziativa molto limitata ma è un primo tentativo per smuovere le stagnanti acque del mondo del calcio. Il sasso viene lanciato dall'Associazione calciatori che tramite il suo presidente Sergio Campana fissa il 13 dicembre come giornata dei calciatori contro il razzismo. «Non si può chiudere gli occhi e i cuori su fatti così gravi che tra l'altro trovano un ulteriore eco negli stadi italiani. Il calcio come dimostrano questi episodi non è un mondo a parte. Bisogna sensibilizzare tutte le componenti e i calciatori le società il pubblico. Rind Giulini in una recente intervista aveva addirittura chiamato in causa il consiglio di presidenza ipotizzando in casi gravi anche la sospensione di una partita. Sergio Campana che esprime l'opinione di tutto il mondo del calcio, escluse che si possa arrivare a iniziative così drastiche. Il regolamento attuale sottolinea e non prevede

il blocco delle partite. Chi non gioca si perde il fine, insomma si verrebbe di un fatto solo che promuove l'iniziativa. Non si otterrebbe solo un effetto peggiore. Noi proponiamo invece un'azione che ha un valore aggiunto. Anche le associazioni di calcio si impegnano a dare più spazio sui giornali a questi temi. Si potrebbe per esempio intendersi con le televisioni con i calciatori il dibattito su questi problemi. Più se ne parla meglio è il razzismo viene favorito anche dall'ignoranza».

Alli vigilia di Juventus-Milan sulla questione c'era un'intervento anche Silvio Berlusconi. Il presidente «non sono ancora pronto a prendere posizione sulla prescrizione del razzismo. Il problema è complesso e va risolto con la forza dell'ordine. L'unica soluzione è quella di risolvere i problemi».

Sergio Campana ha sollevato anche altri problemi. Uno di questi lo ha enunciato il presidente della tendenza creata nel mondo del calcio di raggrup-



Sergio Campana

persi in scuderia che dice il tuo del vero e proprio lobbes di potere e di favore. Una mossa di un pallone che per me è ad allenatori procuratori e anche i calciatori a trovarsi sempre grazie ai protettori «giusti» e a scur e collocano. A proposito di gli italiani Campana ha ricordato la lettera volo 11 dell'Associazione calciatori di rispetto per l'attuale legge (v. d. l. n. 30 del 9/97) che impedisce un'impedimento per il fine. Infine sulla prescrizione del razzismo, il presidente della Aic. Campana ha ribadito che non intende far tornare indietro. «Non parteciperemo sempre non solo quando si parla di razzismo».